

Aumentano sempre più gli interessi politici ed economici su quest'area. Conferenza a Roma

I grandi ghiacci dell'Artico

Cina, Russia, Stati Uniti e Paesi scandinavi protagonisti politici ed economici. Il segnale per Mosca e il suo attivismo

ROMA Ogni giorno di più l'Artico diventa protagonista dell'agenda geopolitica e di quella sicurezza internazionale, senza tralasciare gli aspetti più legati alla ricerca. Dal 1937, l'intera regione è stata ampiamente esplorata da stazioni sul ghiaccio alla deriva presidiate da russi e americani. Tra il 1937 e il 1991, 88 equipaggi polari internazionali hanno costituito e occupato insediamenti scientifici sul ghiaccio alla deriva e sono stati così trasportati per migliaia di chilometri. Ci vivono gli Inuit, i quali sono originari abitanti delle regioni costiere artiche e subartiche dell'America settentrionale e della punta Nordorientale della Siberia. Il loro territorio è principalmente composto dalla tundra, pianure basse e prive di alberi dove vi è perennemente uno strato di permafrost, salvo pochi centimetri in superficie durante la breve stagione estiva. Ora, Cina, Russia e Stati Uniti sono estremamente interessati a una sorta di "guerra dei nervi" in un'area altamente importante per le merci che da qui passano. Senza dimenticare il ruolo di Finlandia e Svezia che, da poco, sono Paesi entrati nella NATO. A settembre scorso dal porto cinese di Ningbo-Zhoushan, è salpata la Istanbul Bridge, una porta-container da poco meno di 5mila TEU di capacità, con la prua puntata direttamente verso il Nord Europa attraverso le acque artiche. È nato,



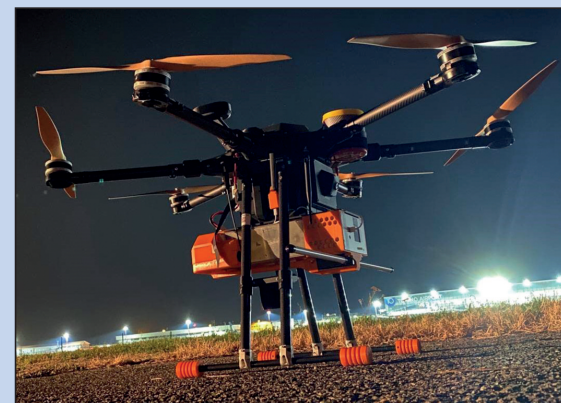
così, un nuovo treno e nuovi bus. Così, Pechino potrebbe mettere mano alla ridefinizione delle rotte della logistica mondiale ed ha un fortissimo portato simbolico. Passare per l'Artico significa risparmiare, stress e carburante. Considerando che le rotte sono tre ed esistono da tempo e che, ovviamente, la possibilità di solcarle sfruttando il disgelo non è ad esclusivo appannaggio dei soli cinesi, la decisione di stabilire un collegamento regolare può essere interpretato in vari modi, ma comunque sempre come un segnale. La Northern Route passa davanti a diversi porti russi, che però non saranno toccati dalla Istanbul Bridge. Se si aggiunge che i vantaggi in termini di tempo sono praticamente vanificati, in termini economici, dal maggior costo delle assicurazioni marittime e dagli investimenti necessari per rispettare le stringenti norme di protezione ambientale è

evidente che la piccola porta-container segue soprattutto la rotta di una precisa strategia geopolitica. Una strategia nella quale si vuole inserire anche l'Italia. L'Artico è diventata una regione cruciale per gli equilibri geopolitici ed economici globali e l'Italia lo considera una "la frontiera delle frontiere". La Difesa sta armonizzando una dottrina strategica interforze dedicata all'Artico – ha spiegato il sottosegretario alla Difesa, Isabella Rauti, nel corso della Prima conferenza nazionale sull'area, a Roma (conferenza di cui è stata promotrice ed organizzatrice) – che comprende gli aspetti formativi, addestrativi ed operativi. In linea con la Dottrina, cominciamo ad immaginare la costituzione di un Polo nazionale artico e delle regioni polari sul modello di quello della Subacquea.

Luca Tatarelli - Direttore responsabile Report Difesa

SEMPRE PIÙ VOLI SPERIMENTALI

Droni, aumenta l'uso per trasporto farmaci



ROMA È boom in Italia del trasporto di farmaci, sangue e prodotti biomedicali con droni. Si stanno moltiplicando voli sperimentali per verificare la possibilità di collegare rapidamente ospedali in grandi città o in centri vicini, o di raggiungere farmacie in località isolate in caso di emergenza. Una dettagliata panoramica delle attività nel settore dei "medical drones" in Italia sarà offerta da Roma Drone Conference 2025, 11a edizione dell'evento professionale di riferimento nel settore dei droni e della mobilità aerea innovativa, che si svolgerà oggi a Roma. Durante l'evento è previsto il convegno sul tema "Droni salvavita: missioni di soccorso e trasporto biomedicale", dedicato all'impiego di droni e di velivoli elettrici a decollo e atterraggio verticali (eVTOL) per il trasporto sanitario d'urgenza di medicinali, vaccini, sangue e organi. Numerosi test di volo si stanno svolgendo in tutta Italia. In Abruzzo con una consegna dimostrativa urgente dall'ospedale di Avezzano alla farmacia di Colledara, 900 metri di quota. In Veneto una sperimentazione all'aeroporto di Padova utilizza nuovi droni ad idrogeno. In Lombardia effettuato un volo di prova dall'ospedale di Circolo di Varese alla calla al punto di partenza. Sperimentazioni si stanno svolgendo anche nel sud d'Italia: a Pozzuoli, a Casamicciola d'Ischia, poi l'Asl di Lecce vuole collegare gli ospedali di Gallipoli e Casarano, e in Sicilia l'ospedale di Patti lavora ad un trasporto aereo alle isole Eolie-Lipari.

(A cura Redazione Report Difesa)

Conclusa l'esercitazione 'Pegaso 2/2025' in vista della missione Unifil

La Sassari si prepara per il Libano

CIVITAVECCHIA (ROMA) La Brigata Sassari ha concluso, nella sede del Comando Valutazione e Innovazione dell'Esercito (COMVIE) di Civitavecchia (Roma), l'esercitazione "Pegaso 2/2025". L'attività addestrativa, di tipo valutativo, rientra nel ciclo di preparazione della Grande Unità da combattimento, di stanza in Sardegna, in vista del prossimo impiego in Libano, nell'ambito della missione UNIFIL delle Nazioni Unite. Attraverso l'utilizzo dei più moderni sistemi di simulazione e grazie al supporto altamente qualificato del personale del Dipartimento Esercitazioni del COMVIE, lo staff della Brigata ha potuto confrontarsi con uno scenario complesso e altamente realistico, volto a testare le capacità di pianificazione, coordinamento e risposta decisionale. L'esercitazione ha previsto numerose attivazioni ed eventi simulati, volti a valutare l'applicazione delle procedure operative e a consolidarne l'efficacia. Parte delle attività, inoltre, si sono svolte anche in notturna, con l'obiettivo di aumentare



te, a seguito dell'invasione del Libano da parte di Israele (marzo 1978). Successive Risoluzioni hanno prorogato, con cadenza semestrale, la durata della missione. A seguito di un attacco alle Israeli Defence Force (IDF), avvenuto il 12 luglio 2006, a Sud della Blue Line nelle vicinanze del villaggio israeliano di Zar'it, da parte di elementi Hezbollah, vennero uccisi 8 soldati israeliani, mentre altri 61 vennero feriti e due catturati da dette milizie.

(A cura Redazione Report Difesa)